

# DITUTTO

17 settembre 2010

86

Scuola

Quasi duemila studenti italiani rispondono a un sondaggio tramite Facebook e Twitter. Risultato? Un disastro! Ma in fondo non è affatto una novità

GLI STUDENTI ITALIANI

**SCUOLA?  
BOCCIATA!**

CAMBIANO LE EPOCHE E I RAGAZZI MA IL GIUDIZIO È SEMPRE QUELLO: LE INTERROGAZIONI SONO "UNA PIZZA" E TRA I BANCHI CI VORREBBE UN ADEGUAMENTO ALLE NUOVE TECNOLOGIE...

# DITUTTO

17 settembre 2010

DANIELA BINELLO

I giovani bocciano la scuola perché è vecchia e noiosa. Il giudizio senza appello, emerso da un sondaggio su 1.600 studenti italiani, riguarda due allievi su tre delle medie superiori. «Nauseati da programmi scolastici che considerano troppo classici, gli studenti puntano il dito contro professori incompetenti, metodi d'apprendimento obsoleti e aule fatiscenti», spiega Sara Trovato, il sociologo che ha fondato a Milano "Comunicazione Perbene" e che per realizzare questo sondaggio si è avvalso soprattutto di Facebook e Twitter. Il risultato, per il mondo della scuola, fa rabbrivire, dato che chi ha risposto ha detto sostanzialmente che al posto degli attuali insegnanti vorrebbe passare più tempo su Internet, perché è lì che s'impara davvero qualcosa. Possibile? Oltre ad aver risposto che stare in classe è una tortura (21%), il 73% degli interpellati ha decretato di non sentirsi a proprio agio tra i banchi di scuola, visto che perfino la dimora più modesta è sempre meno cadente



di un edificio scolastico. Inoltre, il 63% degli allievi delle scuole superiori è arcistufo di quasi tutti i propri insegnanti e li sostituirebbe volentieri con uno creativo e stimolante come John Keating, impersonato da Robin Williams nel film "L'attimo fuggente". E per ribaltare la situazione i ragazzi hanno lanciato alcune proposte: il 31% vorrebbe dei murales colorati alle pareti, il 35% sogna professori più giovani e il 67% propone d'usare in classe smartphone, iPad e videogiochi.

«Se le materie devono rimanere uguali per forza – continua Trovato – allora il 75% dei giovani vorrebbe studiarle con i new media, per renderle più digeribili. Un esperimento che potrebbe anche migliorare il rapporto tra compagni di classe e insegnanti». L'implacabile giudizio degli studenti sull'età dei loro professori, però, non è un po' troppo impietoso? Essere più vecchi non significa anche avere più esperienza d'insegnamento e, perché no, più pazienza verso i giovani? «Dal nostro sondaggio – replica il sociologo – è emerso che chi si lamenta dei professori dice che è perché hanno fretta dei loro nonni e aggiunge che li considera, in generale, poco preparati. Altre insofferenze sono scaturite dai compiti in classe e dalle interrogazioni, oltre a trovare ridicolo, oggi come oggi, il dover imparare a memoria le poesie».

Se le cose stanno proprio così, con il blocco delle assunzioni dei precari della scuola, non sarà facile accontentare gli studenti. Pochi giorni fa, infatti, il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gemini, in una conferenza stampa promossa in vista della ripresa dell'anno scolastico 2010-2011, aveva annun-

ciato: «Non incontrerò i precari. Non voglio essere coinvolta in una contrapposizione politica che determina un clima negativo sull'inizio dell'anno scolastico. I precari che noi ereditiamo sono un numero spaventoso. Se consideriamo precari anche coloro che hanno fatto una sola supplenza, si tratta di 229mila a fronte di 700mila insegnanti già impegnati». La Gemini ha aggiunto anche che queste cifre sono il risultato di assunzioni "a buon mercato", messe in atto dalla sinistra per ottenere consensi politici. E sui precari ha concluso: «Nessun governo può assorbire 200mila precari. Il 97% delle risorse della scuola serve a pagare il personale. E gli studenti? L'investimento in qualità può essere limitato al 3% del nostro bilancio?».

Stante la dura realtà, e con un bilancio della scuola che si aggira su un miliardo di euro, poco più poco meno, non resta che dire ai giovani d'accontentarsi di quello che hanno. Come suggerirebbe il professor Keating, che peraltro ci rimise il posto: «Carpe diem, cogliete l'attimo ragazzi, rendete straordinaria la vostra vita». Certo ma al di fuori della scuola. •

